

Andai a trovare Paolicelli il giorno prima dell'udienza. Quando entrò nella stanza dei colloqui notai che aveva un'aria particolarmente abbattuta.

«Sono venuto per mettere a punto i dettagli. E prima di tutto per decidere definitivamente il da farsi. Finito a domattina siamo ancora in tempo per il patteggiamento».

«Sto facendo una cazzata, vero? Dovrei patteggiare e limitare i danni, è così? Vado a beccarmi una condanna della condanna, ed esco chissà quando».

«Insomma, non è esattamente così. Ma, certo, le cose stanno come abbiamo già detto più volte. Col patteggiamento fra qualche anno lei è fuori, perlomeno in semidetenzione».

«Nelle settimane passate non vedevo l'ora che arrivasse il momento del processo e mi sembrava di non avere dubbi. Adesso non so cosa fare e ho una paura fottuta. Che devo fare?».

Ah mi dispiace ma certo non posso essere io a dirtelo. Io sono un professionista, devo prospettarti le alternative, da un punto di vista tecnico, con distacco. Devo rappresentarti le probabilità di un risultato piut-

to che di un altro. Poi la scelta deve essere tua. Non posso prendermi questa responsabilità.

Non dissi niente di tutta questa merda. Rimasi solo qualche secondo in silenzio, prima di rispondergli. E quando parlai mi parve non fossero mie, la voce e le parole.

«Io dico: facciamoci il processo. Se la droga non era sua - e io le credo - non è giusto che lei stia in carcere e dobbiamo tirarla fuori. Dobbiamo provarci in tutti i modi possibili. Se la droga era sua, questo è l'ultimo momento buono per dirmelo. Io non sono qui per giudicarla. Me lo dica e domani facciamo il miglior patteggiamento possibile».

Quello mi guardò negli occhi. Io ricambiai lo sguardo e mi parve che i suoi diventassero lucidi.

«Facciamo il processo».

Fu tutto.

Gli spiegai in breve quello che sarebbe successo il giorno dopo e gli dissi che l'interrogatorio si sarebbe svolto all'udienza successiva. Poi gli domandai se avesse domande ma fortunatamente non ne aveva. Così lo salutai - ci vediamo domani in corte - e me ne andai.

Uscendo dal carcere stavo per riaccendere il cellulare. Poi ci ripensai. Meglio evitare ogni rischio, ogni tentazione, almeno quella sera. Per quanto valeva.